

## Ue. Ogm, ogni Stato deciderà se autorizzarne o meno la coltivazione

**Bruxelles.** Per ora è solo un "accordo politico", ma è un punto di arrivo di tre anni di negoziati: in Lussemburgo i ministri dell'Ambiente dei 28 stati membri Ue hanno trovato l'intesa su una direttiva che consentirà a ogni stato membro di decidere a livello nazionale se autorizzare o meno sul proprio territorio la coltivazione di piante geneticamente modificate (ogm). Finora per poter vietare un prodotto ogm autorizzato a livello Ue (anzitutto il mais Monsanto 810) era necessario addurre "nuove prove scientifiche". L'intesa di ieri rappresenta la quadra tra paesi che avevano chiesto una clausola di salvaguardia contro gli Ogm (Francia, Grecia, Germania, Lussemburgo, Austria, Ungheria) e altri che invece già utilizzano quelli autorizzati, (Portogallo, Spagna, Romania, Slovacchia, Repubblica Ceca).

L'accordo però dovrà ora essere negoziato con il nuovo Parlamento Europeo che entra in funzione il prossimo primo luglio. Durante il semestre italiano di presidenza Ue (che inizia

anch'esso il mese prossimo), ha detto il ministro per l'Ambiente Gianluca Galletti nel corso della riunione, «l'Italia garantisce il massimo impegno per raggiungere l'obiettivo di un accordo fra Consiglio e Parlamento entro fine anno». «Il compromesso – ha dichiarato anche il collega alle Politiche Agricole Maurizio Martina – evidenzia, nonostante il diverso approccio di alcuni stati membri, la volontà generale di superare i problemi legati al sistema vigente». Proprio ieri, peraltro, il Consiglio di Stato ha confermato la decisione del Tar del Lazio di bloccare le le semine biotech in Friuli rinviando la definitiva decisione nel merito al 4 dicembre, quando la direttiva potrebbe essere già pronta. In un comunicato congiunto, Greenpeace e Slowfood hanno però bocciato l'intesa. «Il testo presentato dalla Grecia (attuale presidente di turno Ue, ndr) – scrivono – dà poche garanzie di reggere in sede legale. Quei Paesi, come l'Italia, che vogliono dire no agli Ogm sarebbero esposti alle ritorsioni legali del settore biotech».

**Giovanni Maria Del Re**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo passo: ora l'accordo tra i 28 Paesi membri dovrà essere negoziato con il nuovo Parlamento in funzione dal prossimo luglio**

